

L'uomo le chiese: «Cosa pretendi da me? Affetto? Amicizia? Amore? Oppure?»

La ragazza dagli occhi celesti rispose: «Non desidero solo Affetto. Non voglio solo Amicizia. Non bramo solo Amore. Voglio ascoltare una storia. E voglio perdermi e poi ritrovarmi dentro di essa».

L'uomo, deluso, disse: «Mi spiace, non so inventare storie e, tanto meno, raccontarle. Io scrivo solamente poesie».

«Poesie? Me ne hai già scritte e regalate. Ora pretendo di ascoltare una storia. Dimmi, parlami. Sii il mio Sherazade per questa notte soltanto. Nessuno mai, in tutti questi anni, mi ha narrato una storia nuova ma raccontamela, saputo incantarmi con le parole. Fallo e sarò tua» lo irretì incalzò la ragazza, e i suoi occhi brillarono.

«Per quanto tempo sarai mia?»

L'uomo contemplò quelle invitanti labbra, rosa e invitanti schiudersi appena, ad un soffio dal proprio viso.

«Per sempre!» esclamò lei, con la voce più suadente e ammaliante che l'uomo avesse mai udito, pur ridotta a poco più di un seducente sospiro.

«E per quanto tempo è “per sempre”?» domandò lui, diffidente.

«A volte, solo per un secondo» disse il Bianconiglio» rispose lei, ambigua.

Una smorfia increspò il volto dell'uomo.

«E poi?»

«Mi sentirò fiera di averti amato e tutti lo sapranno. E poi ti amerò ancora e ancora».

«E se non ne sarò capace?».

«Se non ci riesci tu, allora nessun altro lo sarà in grado. Coraggio, parlami Sherazade!».

Allora l'uomo volse lo sguardo verso le infinite altezze, verso il cielo, verso la magnifica notte, che in quel momento avvolgeva entrambi nel suo nero abbraccio, e meditò in un desolato silenzio, per un tempo di mille giorni. Innanzi a lui, le albe braccarono i tramonti, avvampanti e ardenti bruciarono e, infine, fu ancora e per sempre quella stessa notte. Tutto fu ancora buio e immobile. Finché...

«Guarda! Una stella cadente».

Poi cominciò.